

Un «assedio» di due ore per difendere il fiume

Gianluca Bordiga e le Mamme del Chiese incalzano: «Il commissario viene meno al suo ruolo di garante»

Un presidio di due ore per ribadire che il fiume Chiese non può e non deve diventare il ricettore del depuratore del Garda. In piazza Paolo VI, a due passi dalla Prefettura, hanno manifestato ieri mattina i rappresentanti della Federazione del Tavolo delle Associazioni che amano il fiume Chiese, sostenuti dal Tavolo Basta Veleni e da altri comitati del territorio. «Protestiamo contro il provvedimento governativo di nomina del commissario per la depurazione del lago di Garda e contro quella volontà politica prepotente che vorrebbe trasferire le acque depurate nel Chiese con la costruzione di due mega impianti - spiega il portavoce della Federazione, Gianluca Bordiga -. Qualunque sia la scelta finale, non può essere quello il corpo ricettore». Come già ha avuto modo di sottolineare nell'incontro dei giorni scorsi con il prefetto-commissario Attilio Visconti, Bordiga sostiene che «governo, Cabina di regia e ministro devono prendere atto che la proposta di ristrutturare e potenziare il depuratore di Peschiera è fattibile, come dimostra lo studio redatto dall'ingegner Cappella di Gorizia, ma che il prefetto non ha nemmeno voluto guardare. Questa non è una collaborazione, bensì un'imposizione». Anche il consigliere provinciale Marco Apostoli, presente al presidio, ha voluto ribadire che «il depuratore del Garda deve essere realizzato nei Comuni che lo utilizzano. Siamo contrari a qualsiasi altra localizzazione dell'impianto. Da quarant'anni il Garda scarica le acque depurate nel Mincio, e la cosa non ha mai creato problemi. Perché buttare 240 milioni di euro in un progetto assurdo? Sul versante veronese il costo dei lavori è già aumentato del 30%. Al netto dei 100 milioni che arriveranno dal governo, tutti gli altri costi finiranno in bolletta, pagati dai cittadini». Dalle Mamme del Chiese arriva una richiesta ancora più determinata: «chiediamo la revoca dell'incarico di commissario straordinario assegnato al prefetto Visconti ed una soluzione di buon senso per la depurazione dei reflui fognari della sponda bresciana del Garda - spiegano Piera Casalini e Roberta Caldera -. Le amministrazioni gardesane devono individuare all'interno del loro bacino il sito più adatto, rispondendo ai principi sanciti dal consiglio provinciale». Secondo le Mamme del Chiese, «l'affermazione che il fiume è morto, pronunciata dal commissario per giustificare la scelta dell'opzione Gavardo-Montichiari, è completamente contraria al suo ruolo di garante della Costituzione. Il prefetto asserisce che il suo compito è quello di obbedire ad un ordine, ma se l'ordine è irricevibile dovrebbe avere il dovere morale di rifiutarsi di eseguirlo, perché sarebbe come affermare che in Italia esistono territori di serie A e di serie B».. C.Reb



La testa del presidio di protesta contro l'azione del commissario